

## Notizie di rilievo:

- *VICEDIRIGENZA: UN VUOTO CONTRATTUALE*
- *INFORTUNIO IN ITINERE*
- *L'UNSA : AL SUO ATTIVO 53 ANNI DI OPEROSITÀ SINDACALE*

NUMERO XIV

APRILE 2007

### RIQUALIFICAZIONE AREA C - SOLLECITO ACCORDO SINDACALE PER LO SCORRIMENTO DELLA GRADUATORIA.

L'UNSA Beni Culturali ha richiesto con urgenza, all'Amministrazione centrale, che nella prossima riunione di contrattazione nazionale sia inserito all'ordine del giorno la formulazione e sottoscrizione dell'accordo per lo scorrimento della graduatoria e l'adozione immediata dei provvedimenti di inquadramento in posizione economica C2-C3 per i lavoratori della posizione economica C1-C2.

Infatti, a seguito delle cessazioni dal servizio e delle rinunce, si sono determinate ulteriori disponibilità organiche che potrebbero consentire altri inquadramenti, così come è avvenuto per il personale dell'area B, onde evitare sperequazione tra il personale interessato. Nel contempo, l'UNSA Beni Culturali ha sottolineato la necessità di conoscere formalmente gli avvenuti inquadramenti per l'Area C successivi alla data 22-11-2006, ciò ai fini della massima chiarezza e trasparenza per quanto riguarda la pub-

blicazione delle successive graduatorie.

Inoltre l'UNSA Beni Culturali ha reiterato la diffida e messa in mora effettuata con nota 202 del 30 marzo 2007 con la quale si evidenziava la necessità di inquadrare prioritariamente il personale di ruolo del nostro Ministero, rispetto ad altro personale proveniente da altra amministrazione. Pertanto sulla base di quanto esposto, l'UNSA Beni Culturali ha richiesto:

1) La pubblicazione delle successive graduatorie a seguito del "nuovo status":

-degli scorrimenti in graduatoria per effetto delle cessazioni dal servizio Area C;

-di variazione nella nomina a seguito di ricorso (amministrativo, stragiudiziale, ex art. 700 c.c.);

-di ulteriori ricorsi di riesame per mero errore materiale;

-di pronunce dell'Autorità amministrativa, giudiziaria o stragiudiziale.

2) Le motivazioni che hanno edotto l'Amministrazione ad operare in merito:

- ai casi (fenomeni) di dipendenti che avendo firmato il Contratto in diversa regione sono poi stati inviati (invitati) immediatamente a prestare servizio nelle sedi di provenienza senza alcuna motivazione di trasparenza dell'azione amministrativa esercitata.

3) L'adozione immediata dei provvedimenti di inquadramento in posizione economica C2 per i Lavoratori della posizione economica C1, risultanti ancora in posizione utile nella graduatoria per effetto degli scorrimenti, attingendo dalle cessazioni come Area B (vedi circolare ministeriale n. 71), come del resto prevedono gli attuali accordi sindacali sottoscritti. In questo contesto, l'UNSA sta esercitando il diritto-dovere di intervenire in favore dei lavoratori interessati.

Giuseppe Urbino



## Sommario:

VICEDIRIGENZA: UN VUOTO CONTRATTUALE	2
LA RIFORMA DEL MINISTERO	3
INFORTUNIO IN ITINERE	3
I 53 ANNI DI ATTIVITÀ DELL'UNSA	4
1° MAGGIO—APERTURE STRAORDINARIE	4
STABILIZZAZIONE PRECARI	5

## VICEDIRIGENZA: UN VUOTO CONTRATTUALE

Premesso che nell'ambito dell'organizzazione degli uffici della Pubblica Amministrazione, non si può continuare ad escludere l'area separata della Vicedirigenza. L'Unsa Beni Culturali richiede per il tramite della propria Federazione Confsal-Unsa, un sollecito intervento inteso a confermare l'atto di indirizzo esistente ed attivare le procedure contrattuali necessarie. A tal fine rivendica quanto sopra esposto addicendo quanto segue:

- che la Legge n. 145/02 ha istituito l'area separata della vicedirigenza
- che la legge finanziaria 31.12.05 ha stanziato una somma per l'area della vicedirigenza de 15 milioni di euro per l'anno 2006 e 20 milioni di euro per l'anno 2007
- che il Ministro della Funzione Pubblica del precedente governo On. Mario Baccini ha inviato un atto di indirizzo per l'istituzione, nel comparto dei Ministeri, dell'area separata della vicedirigenza in attuazione delle norme su indicate
- che l'attuale Ministro della Funzione Pubblica On. Luigi Nicolais ha ratificato il precedente atto di indirizzo
- che l'ARAN nell'incontro del 13 febbraio u.s. ha inviato alla Funzione Pubblica la richiesta di modifica dell'atto di indirizzo, avanzata da alcune OO.SS.
- che la norma, pur non essendo vincolante per le OO.SS., è però ineludibile per il Governo e che pertanto riteniamo impossibile modificare l'atto di indirizzo relativamente all'attuazione di una legge dello Stato.

A tal proposito la Funzione Pubblica ribadisce quanto già espresso dalle OO.SS. che l'art. della legge 145 del 2001 ha istituito l'area della vicedirigenza.

Nella legge finanziaria 2006 sono state stanziate le somme necessarie per il finanziamento dell'area, in data 15 marzo 2006 è stato deliberato dall'OCCS ed impartita all'ARAN il 20 marzo 2006, l'atto di indirizzo per il CCNQ sulla definizione dei comparti di contrattazione collettiva delle Amministrazioni dello Stato nel quale è prevista la creazione nel compatto Ministeri dell'apposita separata area della vicedirigenza in cui confluirà il personale appartenente alle ex qualifiche funzionali VIII e IX corrispondenti ai livelli C2 e C3 nell'attuale sistema di classificazione professionale del comparto Ministeri. Nell'atto evidenziato che l'area della vicedirigenza

potrà essere costituita nei comparti diversi dallo Stato una volta approvato il decreto interministeriale di equiparazione delle qualifiche omologhe ai C2 e C3, nelle amministrazioni diverse dai Ministeri.

Tale decreto è stato trasmesso al Consiglio di Stato per il relativo parere. Il Consiglio di Stato formulando alcune osservazioni, ha in particolare richiesto il parere della Conferenza Unificata Stato Regioni e Stato Città. La Conferenza Unificata nella seduta del 15 marzo scorso ha espresso parere favorevole sullo Schema di decreto interministeriale recante le equiparazioni alle posizioni economiche C2 e C3 del Comparto Ministeri.

Il Ministero della Funzione Pubblica, sia del precedente Governo, che l'attuale, attraverso un atto di ratifica ha inviato in data 20 marzo 2006 all'ARAN un atto di indirizzo per l'apertura delle trattative sui CCNQ per la definizione dei comparti di contrattazione collettiva delle Amministrazioni dello Stato, nella quale è appunto prevista la creazione nel comparto Ministeri dell'apposita separata area della vicedirigenza, in cui, come specificato anche dal dettato legislativo, confluirà il personale laureato appartenente alle posizioni C2 e C3, che abbia maturato complessivamente cinque anni di anzianità in dette posizioni o nelle corrispondenti qualifiche VIII e IX del precedente ordinamento ex qualifiche funzionali. Riguardo le trattative per la sottoscrizione del CCNQ sono state avviate, ma ricordiamo che le stesse al momento sono sospese.

Bisogna ricordare che per quanto attiene all'attivazione delle procedure di contrattazione collettiva è necessario innanzitutto sottoscrivere in via definitiva il CCNQ sulla ripartizione dei comparti di contrattazione per il quadriennio 2006-2009 e che successivamente i relativi Comitati di settore dovranno emanare i relativi atti di indirizzo, con le linee generali sulle priorità dei relativi rinnovi contrattuali e quindi dare mandato all'ARAN per l'avvio delle trattative stesse.

Vanno poi richiamati ulteriori elementi per evidenziare quali sono i tempi stabiliti dal legislatore per l'attuazione della separata area della vicedirigenza, attraverso la contrattazione collettiva, tenendo conto di alcuni elementi essenziali che riguardano sia il contesto generale delle regole

che presidono il sistema di contrattazione collettiva nel suo complesso sia anche l'interpretazione della volontà del legislatore espressa nella norma sua stessa.

In proposito, infatti, occorre rammentare che il d.lgs. n. 165 del 2001 prevede che la contrattazione collettiva debba essere preceduta da tutta una serie di atti tipizzati per legge, tra cui lo stanziamento delle risorse, la definizione dei comparti di contrattazione, l'individuazione delle organizzazioni sindacali da ammettere alla trattativa, nonché uno specifico atto di indirizzo che viene emanato, ai sensi dell'art. 46 del d.lgs. n. 165 del 2001 dal Comitato di settore competente per ciascun comparto.

Tale ultimo atto rappresenta il presupposto indispensabile per l'avvio di qualsiasi trattativa. Pertanto, se è vero che l'ARAN non ha potuto avviare il negoziato perché mancavano alcuni di questi elementi, va altresì chiarito che tali elementi non potevano essere definiti, in quanto la legge 145 del 2002 aveva previsto che la vicedirigenza doveva essere regolamentata a partire dal periodo contrattuale successivo a quello di emanazione della legge medesima.

(segue a pag. 6)

*«Rivendicazione dell'Unsa Beni Culturali affinché immediatamente inizi la trattativa con l'ARAN»*

## LA RIFORMA DEL MINISTERO TUTTO AL CENTRO, NIENTE IN PERIFERIA

E' ormai vicina l'ennesima riorganizzazione del Ministero per i Beni Culturali e, in proposito, notizie, pure dettagliate, si diffondono in tutti gli Uffici Centrali e Periferici.

In particolare, meritano attenzione alcuni punti allo studio dell'imminente riforma:

1. Direzioni Regionali come uniche stazioni appaltanti in ogni regione;
2. Soprintendenze soltanto con competenze tecnico-scientifiche;
3. Riclassificazione, anche con conseguente declassa-

mento, non si sa con quali ragioni oggettive, delle Soprintendenze, al fine di abolire l'istituto della reggenza ed affidare la titolarità di questi Uffici a funzionari direttivi, laddove la nuova classificazione (? !) non renda necessaria la presenza di dirigenti;

4. Distacco gestionale dei musei dalle Soprintendenze, nonostante le scarse disponibilità finanziarie e l'attuale carenza cronica di personale;

5. Spazio all'operatività di società private nella gestione dell'Amm.ne

Centrale, comprese le cosiddette "Unità di spesa", tutte al centro dell'organizzazione, con un ruolo verticistico della programmazione e dei finanziamenti;

6. Sino a 41 direttori generali rispetto ai 37 attuali, CHE SONO GIA' UNO SPROPOSITO IN RELAZIONE AGLI AMBITI TIPOLOGICI DEI BENI CULTURALI E DEI SERVIZI DI

SUPPORTO.

Tutto privilegia il CENTRALISMO e il DIRIGISMO, sacrifica gli Uffici Periferici, i soli a garantire una presenza, un'azione efficaci sul territorio.

Si riorganizza in termini di risparmio, ma con una politica di tagli a scapito della periferia. Sarà una riforma inutile senza benefici per i lavoratori e la tutela dei beni culturali, ma SICURAMENTE APRIRA' LE PORTE AD UNA INVADENTE PRIVATIZZAZIONE, PORTATRICE DI LAVORO PRECARIO CON POCHI DIRITTI.

Molte Fondazioni Bancarie sono già pronte a lanciarsi sul "business" culturale.

Oggi trova così conferma la giusta opposizione dei sindacati alla privatizzazione per la creazione a Roma di un'Area Archeologica Centrale, per il passaggio della gestione ai privati dei Beni Culturali in Campania.

ANCOR DI PIU', ADESSO, IL SINDACATO RIBADISCE LA SUA CONTRARIETA' AD UNA GENERALIZZATA PRIVATIZZAZIONE DEI BENI CULTURALI, FRA L'ALTRO SENZA REGOLE OMOGENEE E ALL'INSEGNA DEL PROFITTO A DANNO DELLA TUTELA, DEL RECUPERO E DELLA CONSERVAZIONE. FEDERALISMO, DECENTRAMENTO E ATTENZIONE ALLA REALTA' LOCALE RISCHIANO DI INFRANGERSI DINANZI AD UNA POSSIBILE RIFORMA, ASSAI DISCUTIBILE, DEL MINISTERO PER I BENI CULTURALI.(a cura di Stefano Innocentini)

## INFORTUNIO IN ITINERE

Cassazione: Infortunio in itinere? Non sempre è dovuto l'indennizzo se si usa il mezzo proprio

"In materia di assicurazione contro gli infortuni sul lavoro ai fini della indennizzabilità dell'infortunio in itinere, anche in caso di utilizzo del mezzo di trasporto privato, deve aversi riguardo ai criteri che individuano la legittimità o meno dell'uso del mezzo in questione secondo lo standard comportamentale esistente nella società civile e rispondente ad esigenze tutelate dall'ordinamento, quali un più intenso legame con la comunità familiare ed un rapporto con l'attività lavorativa diretto ad una maggiore efficienza delle prestazioni non in contrasto con una riduzione del conflitto fra lavoro e tempo libero (cfr. in tali sensi Cass. 10750/2001); ed ha più volte ribadito, sempre in tema di infortunio in itinere, che l'indennizzabilità di detti infortuni è condizionata, in caso di uso di mezzo proprio, all'esi-

stenza della necessità, per l'assenza di soluzioni alternative, di detto uso, tenuto conto che il mezzo di trasporto pubblico rappresenta lo strumento normale per la mobilità delle persone e comporta il grado minimo di esposizione al rischio della strada (Cfr. al riguardo: Cass. 19940/2004; 7717/2004)". E' quanto di recente ha osservato la Corte di Cassazione (Sent. 995/2007) confermando una sentenza della Corte di Appello dell'Aquila che aveva rigettato la richiesta di una lavoratrice a part time del riconoscimento dell'infortunio in itinere fondata su esigenze familiari, rilevando che "il tempo di percorrenza del tragitto che separava il suo posto di lavoro dalla sua abitazione era pari a 20 minuti utilizzando il mezzo proprio ed ad un'ora facendo ricorso ai mezzi pubblici, con una differenza per i due distinti tragitti pari a 40 minuti" e che, in presenza di mezzi di trasporto pubblici utili il risparmio di tempo che

la lavoratrice conseguiva con l'uso del mezzo proprio "si configurava come una mera comodità personale". I giudici di legittimità hanno inoltre rilevato che "allorquando il lavoratore utilizza il mezzo di trasporto privato, non possono farsi rientrare nel rischio coperto dalle garanzie previste dalla normativa sugli infortuni sul lavoro situazioni che, senza rivestire carattere di necessità - perché volte a conciliare in un'ottica di bilanciamento di interessi le esigenze del lavoro con quelle familiari proprie del lavoratore - rispondano, invece, ad aspettative che, seppure legittime per accreditare condotte di vita quotidiana improntate a maggiore comodità o a minori disagi, non assumano uno spessore sociale tale da giustificare un intervento a carattere solidaristico a carico della collettività (cfr. in tali precisi termini, Cass. 17167/2006

(Francesca Romanelli)

## L'UNSA :AL SUO ATTIVO 53 ANNI DI OPEROSITÀ SINDACALE

Il 30 dicembre 1954, in via del Tritone 46, l'UNSA (Unione Nazionale dei Sindacati Autonomi), associazione indipendente e apartitica i cui scopi precipui furono esplicitamente dichiarati nel suo atto consuntivo:

a) potenziare, nella comune concorde azione, l'attività dei Sindacati Nazionali Autonomi nell'interesse delle categorie associate; di prospettare alle Amministrazioni ed Enti, agli Organi di Governo ed al Parlamento la più conveniente soluzione delle questioni interessanti le varie categorie, i problemi, di carattere generale riguardanti riforme da realizzare nei servizi della Pubblica Amministrazione ed i miglioramenti giuridici ed economici richiesti dalle categorie rappresentate per assicurare alle stesse un adeguato benessere ed un dignitoso tenore di vita;

b) promuovere in provincia il collegamento fra Sezioni o Sindacati Provinciali dei Sindacati Nazionali ad esse aderenti, allo scopo di assicurare l'unicità di indirizzo nella attuazione in periferia, delle deliberazioni degli organi Nazionali dell'UNSA medesima e stimolare l'attività propulsiva degli anzidetti organismi sindacali periferici;

c) rappresentare gli organizzati dei vari sindacati ad essa aderenti presso gli Organi di Governo e del Parlamento, nonché negli Enti e Commissioni in cui sia prevista la rappresentanza sindacale".

Preoccupazione principale dell'Unione fu quella di lasciar salvi per ogni Sindacato Nazionale aderente quei principi di autonomia che sono alla base del vero sindacalismo moderno e che

avrebbero consentito a ciascuno di essi la più ampia libertà d'impostazione per i problemi inerenti alle singole categorie rappresentate, con il solo impegno di trattare su di un piano comune i problemi di carattere generale per i pubblici impiegati.

Con l'ingrandirsi e l'affermarsi dell'UNSA nuovi settori, anche privati, aderiscono all'Unione, rendendone sempre più incisiva ed efficace l'azione di tutela delle categorie rappresentate.

L'UNSA, in virtù delle adesioni raccolte, acquisì il diritto di far parte, già nel 1957, della Commissione per la riforma della Pubblica Amministrazione

ed in seguito di essere presente nel Consiglio Superiore della Pubblica Amministrazione, oltre che nei diversi Consigli di Amministrazione dei Ministeri, nei Consigli di Amministrazione dei Fondi di Previdenza e nelle Commissioni istituite presso la Presidenza del Consiglio e presso i Ministeri.

Infine ottenne ciò che fino a quel momento non era stato consentito agli organismi sindacali autonomi, cioè la trattativa unica con le Confederazioni nel 1973, allorché si stipulò il primo contratto degli statali.

Negli anni 70 in campo sindacale assistiamo ad una continua discussione all'interno di CGIL-CISL e UIL sulla loro autonomia, sulla loro democraticità e sulla loro unità, inframmezzata da periodiche autocritiche. Si continuò a scioperare per le riforme, per combattere il terrorismo, per accentrare nelle loro confederazioni maggiori poteri, per poter incidere anche sulle formule di Governo. Si è assistito a degli atteggiamenti e con-

traddizioni che crearono in molti lavoratori la sfiducia verso questo sindacalismo tradizionale e la necessità di cercare nuove formule con le quali fosse più facile raggiungere l'autonomia e la democraticità cercate.

Gli anni '70, più che di crescita della CGIL, CISL, e UIL, devono essere ricordati per la crescita quantitativa e qualitativa del sindacalismo autonomo; moltissime infatti furono le Organizzazioni Sindacali nate sotto l'insegna dell'autonomia e grande fu lo sforzo di queste per costituire un'unica grande confederazione.

Infatti 53 anni fa nasceva quindi l'UNSA, l'Unione Nazionale Sindacati Autonomi —che come abbiamo visto aveva l'intento di proporsi quale nuova Confederazione Autonoma, iniziava così la sua grande avventura, dando vita ad una organizzazione sindacale autonoma, destinata a diventare una delle prime nel pubblico impiego - settore statali, con sedi su tutto il territorio nazionale.

Oggi, diventata Federazione Confisal-Unsa — rappresenta un patrimonio di cultura tecnica e professionale attraverso i 27 sindacati federati, operanti nei Comparti Ministeri - Agenzie Fiscali - Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Partendo da queste solide certezze del passato, l'UNSA guarda al futuro con responsabilità, serietà e dinamismo operativo.

L'attività sindacale per la Federazione Confisal-Unsa si presenta puntuale ed efficiente e si caratterizza per il futuro sempre più incessante con un ricco programma di impegni per i grandi eventi in calendario: rinnovi

contrattuali — riorganizzazione della P.A. — riforma del sistema pensionistico — TFR, estensione ai pubblici dipendenti — rinnovo elezioni R.S.U. — ed altri ancora.

La Federazione Confisal-Unsa, forte della sua solidità e serietà rappresentativa, sarà incisivamente presente per la tutela dei dipendenti associati.

Giuseppe Urbino

### 1° MAGGIO: APERTURE STRAORDINARIE

In data 24 aprile 2007 si è svolta la riunione Amministrazione/OO.SS., presieduta dal Sottosegretario di Stato On. le Andrea MARCUCCI, inerente le aperture straordinarie in occasione del 1° maggio 2007 ai fini della verifica dei siti aggiuntivi, come previsto nell'accordo del 19 aprile 2007.

L'Amministrazione ha sottoposto ai sindacati le tabelle contenenti l'elenco dei siti interessati e le rispettive quote assegnate.

Tuttavia, anche se l'individuazione dei siti e il numero dei partecipanti al progetto sono stati già individuati in sede di contrattazione decentrata, l'Amministrazione centrale non ci ha fornito le copie dei rispettivi verbali e, quindi, la discussione è proseguita a carattere interlocutorio e prettamente induttivo privando, di fatto, i sindacati, della possibilità di poter obiettivamente effettuare una seria verifica della situazione.

Considerato anche che la data del 1° maggio 2007 è ormai alle porte, è stato colto l'invito del Sottosegretario a firmare l'accordo con il proposito di non trovarsi più, nel futuro, in condizioni di dover sottoscrivere accordi a ridosso delle scadenze. (segue a pag. 6)

## STABILIZZAZIONE PRECARI - AMMINISTRAZIONI DELLO STATO E ENTI PUBBLICI NON ECONOMICI

Si comunica che nella serata del 24 aprile 2007 si è tenuto il programmato incontro al Ministero della Funzione Pubblica fra il Ministro Luigi Nicolais e le Organizzazioni Sindacali maggiormente rappresentative nel Pubblico Impiego per un confronto sui contenuti di una bozza di "circolare direttiva" per l'attuazione dell'art. 1, comma 519 della Legge 27 dicembre 2006, n. 296, finalizzata alla stabilizzazione del personale utilizzato con contratti temporanei, ma con riferimento ad esigenze durature dell'Amministrazione.

Il Ministro Nicolais, accompagnato dai massimi dirigenti del Ministero, ha aperto i lavori ricordando che la stabilizzazione potrà avvenire:

- nei limiti della copertura finanziaria prevista dalla Legge Finanziaria 2007;

- con il rispetto delle disposizioni vigenti in materia di dotazioni organiche e di programmazione triennale dei fabbisogni.

La presentazione dei contenuti della bozza del documento è stata affidata ad alcuni dirigenti del Ministero della Funzione Pubblica e del Ministero dell'Economia e Finanze, presente per le sue competenze. La stabilizzazione a domanda riguarda il personale non dirigente, assunto a tempo determinato, in servizio per almeno tre anni, anche non continuativi, o che maturi tre anni in virtù di contratti stipulati prima del 29 settembre 2006, oppure non più in servizio, ma che abbia maturato il requisito dei tre anni di servizio, anche non continuativi, nel quinquennio anteriore. La data di riferimento è quella dell'entrata in vigore della Legge Finanziaria 2007.

Le Amministrazioni che accedono al fondo della disponibilità finanziaria sono le Amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo, le Agenzie, incluse le Agenzie Fiscali, gli Enti Pubblici non economici, gli Enti di Ricerca e gli Enti di cui all'art. 70, comma 4 del Decreto. Leg.vo n. 165/2001.

Le altre Amministrazioni non citate espressamente nel comma 519, come le Università, le Camere di Commercio, ecc., "adequano" i propri ordinamenti ai contenuti dell'art. 519 in materia di requisiti e modalità di assunzione, tenuto conto delle relative peculiarità e nell'ambito delle proprie disponibilità di bilancio.

Nelle Università le procedure di stabilizzazione riguardano il solo personale

tecnico-amministrativo, considerate le peculiarità ordinamentali e le specifiche norme della Legge Finanziaria 2007.

Il provvedimento:

a) fissa i presupposti per la stabilizzazione quali:

1. l'utilizzazione di tipologie di lavoro temporaneo per esigenze permanenti dell'Amministrazione e non esternalizzate;

2. l'accertamento della vacanza in organico nella qualifica interessata all'assunzione;

3. l'accertamento del possesso del titolo di studio per l'accesso alla qualifica interessata;

4. il rispetto delle procedure selettive di tipo concorsuale;

b) definisce i requisiti per accedere alle procedure di stabilizzazione e fissa:

1. l'ordine di priorità delle diverse tipologie da stabilizzare;

2. l'esclusione dal processo di stabilizzazione del personale a tempo determinato negli uffici di diretta collaborazione (rapporto fiduciario);

3. l'esclusione dei lavoratori "in somministrazione";

c) prevede le procedure di stabilizzazione e l'obbligo dell'osservanza della pubblicità, della trasparenza e delle pari opportunità.

Inoltre, evidenzia che la Legge, al comma 519, dispone la proroga ex-lege dei contratti del personale interessato alla stabilizzazione fino alla stipula del contratto a tempo indeterminato.

La proroga in questione opera in tutte le Amministrazioni dello Stato, mentre per gli Enti non esplicitamente citati dalla Legge, (comma 519), quali le Università e le Camere di Commercio, sarà necessaria la previsione negli specifici regolamenti;

d) prevede le disposizioni relative ai contratti di collaborazione coordinata e continuativa;

e) prevede le disposizioni relative agli Enti di Ricerca – apposito fondo per la stabilizzazione dei ricercatori, tecnologi, tecnici, ecc..

Infine, il dirigente rappresentante del

MEF ha assicurato la copertura finanziaria in relazione all'attuale bozza del provvedimento. La nostra delegazione, dopo aver evidenziato che le disposizioni della Legge Finanziaria 2007 si rivelano sempre più insufficienti per la stabilizzazione di tutti i precari delle Pubbliche Amministrazioni, ha sollecitato il Ministro Nicolais a coinvolgere il Governo, nella sua collegialità, sull'annosa e insostenibile questione del precariato pubblico, in prospettiva del prossimo DPEF e della Legge Finanziaria 2008.

Successivamente, riferendosi al testo proposto del provvedimento ha chiesto modifiche sostanziali, affinché sia assicurata a tutti i lavoratori interessati "l'omogeneità di applicazione" della Legge, dal comparto "Regioni e Autonomie Locali" al comparto "Università", anche nei limiti imposti dall'autonomia delle Istituzioni.

Per l'accertamento della vacanza in organico e del titolo di studio ha chiesto direttive più articolate e comprensive delle specificità delle fattispecie interessate.

Per l'Università ha chiesto una formulazione del testo che impegna le Università, pur nel rispetto della loro autonomia, per l'attivazione delle procedure di stabilizzazione e per la proroga dei contratti a tempo determinato (adeguamento totale degli ordinamenti).

La delegazione Confsal, infine, ha chiesto una verifica complessiva in materia di precariato nel Pubblico Impiego, nella Scuola, nell'Università, nell'Afam e nella Ricerca, su quanto il Governo sta mettendo in essere in relazione all'attuazione del Patto di Palazzo Chigi del 6 aprile 2007.

Il Ministro Nicolais, in chiusura dell'incontro, ha fissato la data del prossimo ed ultimo incontro per la definizione della "circolare direttiva" per il giorno 27 aprile p.v. alle ore 12,00. I lavori si apriranno sulla base di un nuovo testo del provvedimento.

Il Ministro, infine, si è impegnato a promuovere un incontro con le Regioni e le Autonomie Locali finalizzato a realizzare una stabilizzazione "omogenea" in tutte le Amministrazioni Pubbliche.

In relazione all'incontro di venerdì 27 aprile vi terremo puntualmente informati.

(Il Segretario Generale Prof. Marco Paolo Nigi)»



NOTIZIARIO DI CARATTERE GENERALE  
AD USO DEI QUADRI SINDACALI  
DELL' UNSA BENI CULTURALI (UNSA-  
SNABCA-CONF.SAL)

Via del Collegio Romano, 27  
C.A.P. 00186 ROMA  
Tel. 06 67232348  
Fax.06 6785552  
e-mail. [unsasnabca@libero.it](mailto:unsasnabca@libero.it)  
Sito Internet. [www.unsabeniculturali.it](http://www.unsabeniculturali.it)



**I WANT YOU**  
**DAI FORZA AL TUO SINDACATO!**  
**ISCRIVITI ALL' UNSA BENI CULTURALI!**

### **VICEDIRIGENZA: UN VUOTO CONTRATTUALE** (segue da pag. 2)

Quindi, la tempistica prevista dal legislatore, nell'art. 10 Comma 3 della già richiamata, legge n. 145 del 2002 (La disciplina relativa alle disposizioni di cui al comma 3 dell'articolo 7, che si applicano a decorrere dal periodo contrattuale successivo a quello in corso alla data di entrate in vigore della presente legge, resta affidata alla contrattazione collettiva, sulla base di atti di indirizzo del Ministro per la Funzione Pubblica all'Agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni (ARAN) anche per la parte relativa all'importo massime delle risorse finanziarie da destinarvi), non ha dato modo di intervenire, in quanto la tornata contrattuale appena conclusa si riferisce al quadriennio normativo 2002-2005 o relativi bienni economici, che non rappresentano il periodo successivo, ma quello coincidente con il momento di emanazione della legge.

Oltre a ciò, all'epoca dell'emanazione della legge, non erano ancora state stanziare le risorse che sotto il profilo contrattuale rappresentano un elemento importante al fine di dare concretezza alla disciplina della vicedirigenza mediante un apprezzamento di, tipo economico, che potessero qualificarne il ruolo e le funzioni.

Lo stanziamento delle risorse rappresenta un ulteriore elemento per l'identificazione di quale debba essere il "periodo" cui riferire la contrattazione in proposito, valutando le integrazioni legislative alla legge n. 145 del 2002 sotto il profilo cronologico, non ci sono dubbi sulla correttezza della collocazione dello stesso nell'ambito della tornata contrattuale successiva a quella di emanazione della legge, cioè quella relativa al quadriennio 2006/2009 che ancora non è iniziata. Una conferma di tale tesi sta nel fatto che solo nel corso del 2005, cioè poco prima dell'avvio della tornata contrattuale prevista, il legislatore ha operato gli interventi necessari per completare la fase preparatoria e propedeutica alla definizione contrattuale della disciplina della vicedirigenza. Il primo, di tipo normativo, è stato attuato mediante la legge n. 168 del 2005, nella quale, nell'ottica di precisare meglio il quadro di riferimento, ha previsto che la vicedirigenza fosse "un'area separata" rispetto alla restante classificazione del compatto dei Ministeri, ma sempre rientrante nella regolamentazione contrattuale.

Al fine di attuare tale fase preparatoria, inoltre, con una norma di ben altro peso politico, la legge n. 266 del 2005 (finanziaria per il 2006), art. 1, comma 221, ha stabilito lo stanziamento necessario per avviare la trattativa (15 milioni di euro nel 2006 e 20 milioni a decorrere dal 2007), che rappresenta un tassello al quadro degli adempimenti ritenuti essenziali per l'attuazione concreta dell'area in questione, da ciò appare ancor più evidente che i fondi riguardano la prossima tornata contrattuale, che per i motivi sopra esposti ancora non è stata avviata.

Pertanto, considerata la situazione di stallo che si è determinata l'Unsa Beni Culturali, raccogliendo l'insoddisfazione del personale interessato, sollecita la Federazione CONFSAL-UNSA a proclamare lo stato di agitazione, affinché si possa avviare al più presto la trattativa per l'area della vicedirigenza.

LA SEGRETERIA NAZIONALE

### **I° MAGGIO: APERTURE STRAORDINARIE** (segue da pag. 4)

Inoltre, le OO.SS. hanno richiamato l'Amministrazione su una più attenta e rigorosa programmazione, anche per i progetti imminenti. Soprattutto l'UNSA Beni Culturali ha evidenziato la necessità di dover maggiormente coinvolgere le Direzioni Regionali, anche nell'attività di verifica dei progetti, dal momento che questi sono contrattati con le OO.SS. in sede locale, al fine di pervenire ad un vero decentramento.

LA REDAZIONE